



CESARE CASES
Scegliendo e scartando.
Pareri di lettura
 a cura di Michele Sisto
 Torino, Aragno, 2013
 627 p., euro 40,00

La bibliografia critica sull'Einaudi si arricchisce di due preziosi tasselli che, pur se tematicamente assai diversi, contribuiscono entrambi a meglio definire gli scenari anche "politici" della casa torinese, aspetto che ci sembra ancora poco indagato dagli studi fin qui condotti. Ho usato non casualmente il termine "politico" anche per la splendida

di

ventennio cruciale 1953-1973,

dialogando a distanza con i maggiori critici di sinistra, da Adorno a Lukàcs a Kraus, in merito alla possibilità che sia proprio la "cultura" il volano più vigoroso per la vita nazionale di un Paese come l'Italia, in anni di rapida trasformazione sociale. Parole che oggi suonano emblematiche vista la condizione di paria nella quale proprio quella cultura è tenuta. I pareri riguardano il gotha della letteratura tedesca: Brecht, H. Mann, Walser, Weiss ma anche Curtius, Fallada e una pletera di scrittori minori, che la lama critica affilatissima di Cases riesce a vivisezionare. Completa l'edizione un'ampia introduzione, quasi un saggio critico, di Michele Sisto.

A trenta anni esatti dalla crisi dell'83, che portò l'Einaudi all'amministrazione straordinaria e al fallimento del suo progetto politico-culturale, viene pubblicato questo importante volume che principia dai primi anni Sessanta, dove due redattori einaudiani, Luca Baranelli e Francesco Ciafaloni, diventano testimoni oculari di vicende

e relazioni anche amicali di notevole interesse che il libro, ottimamente curato da Alberto Saibene, ben ci restituisce, con in più un'inedita iconografia finale. In particolare le vicende ricordate, che si dipanano lungo il ventennio forse più complesso e delicato dell'Einaudi (1963-1983), passano dal caso Fofi che parve spaccare in due l'editrice torinese, alla crisi radicale dell'83. Valore aggiunto al volume è la lunga conversazione iniziale del curatore con Baranelli e Ciafaloni, dove finalmente si ha modo di penetrare anche nella "sala macchine politica" dell'Einaudi a cavallo del '68, con interessanti excursus sulla grafica e la tipografia, rievocando importanti figure finora rimaste in ombra come Oreste Molina e Francesco Simoncini, con sullo sfondo l'onnipresente personalità del fondatore. In fondo è questa una bella occasione "einaudiana" per riprendere un discorso editoriale quanto mai necessario, soprattutto in questi tempi bui per il destino del libro (e degli editori) di cultura. MG